Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

70.h.17.2

PIGNATTA, PIETRO ROMOLO

L' Asmiro re di Corinto. Dramma musicale da rappresentarsi nel famosissimo teatro di s.s. Gio. e Paolo l'anno 1696. Consacrato al merito immortale del sig. prencipe Gio. Sigifrido d'Eggemberg

Nicolini, Venezia 1696

Img: Progetto Radames, 2007

R. BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA
70
H 17
2

SNOCH088
Pb 3438
Inv. 2634

# L'ASMIRO
## RE' DI CORINTO
*Dramma Muſicale*

Da Rappreſentarſi nel Famoſiſſimo Teatro di S.S. GIO: e PAOLO.

*L'ANNO M.DC.XCVI.*

*CONSACRATO*

*Al Merito Immortale del Sig. Prencipe*

## GIO: SIGIFRIDO
D'Eggemberg Duca di Cromau, del S.R.I. Conte di Gradiſca, e di Adlſperg Signor in Pethau, Rocherſpurch, Ernhaus, Stros, Bildon, Geſting, e Bolſtain, ſupremo Mareſciallo hereditario della Superiore, & inferiore Auſtria, ſupremo, & hereditario Camer. dell'Inclita Prouincia della Stiria, ſupremo hereditario del Cranio, e della Marca Sclauonia, Intimo, & attual Conſigliere, e Camerario di S.M.C. e ſupremo Capitano dell'inclita Prouincia del Cranio.

*Compoſto in Muſica dal Sig. D. PIETRO ROMOLO Abbate Pignatta.*

IN VENETIA M.DC.XCVI.
Per il Nicolini.
*Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.*

# ALTEZZA SERENISSIMA.

*L'Ingratitudine fù sempre Vitio abominevole appresso il Mondo tutto; onde io per fuggire questa Colpa, mentre sò molto bene quanto sia tenuto all' innata Bontà dell' Altezza Vostra Serenissima, per le innumerabili gratie, e favori, che si è degnata compartirmi, prendo l'ardire di presentare alle sue riveritissime Piante un tenue Tributo dell'infinite mie obligationi formato in un picciolo Dramma Musicale, con la Supplica, che si degni di riguardarlo con benigno Ciglio, siccome hà fatto per il passato all'altre mie deboli fatiche. Sperando da un*

*sì cortese gradimento di renderlo affatto immune da tutte le maledicenze, non potendo trouare più sicuro Ricouero, che sotto gl'Auspicij dell'Altezza Vostra Serenissima amata, temuta, e Riuerita da tutte le Parti del Mondo, non solo per la Grandezza de Natali, ma per le Doti ammirabili, che adornano la di lei grand'Anima, essempio glorioso à Tutti i suoi Posteri, e Norma singolare a gl'Eguali dell'Altezza Vostra Serenissima, alla quale col più profondo rispetto resto per sempre*

*Di V. Altezza Serenissima.*

Venetia li 15. Febraro 1696.

*Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Seruitore*
Pietro Romolo Abbate Pignatta.

# AL BENIGNO LETTORE.

AMico, eccoti il parto debole della mia penna: Ti prego à compatirne gl'errori, perchè più dal desiderio, che dal sapere fù concepito: E non potendo con presuppositi di Scienza velare la debolezza del mio proprio ingegno, ò difendere quelle imperfettioni, che non sono scusabili; desidero della tua Bontà il compatimento, & il Silentio.

Se trouerai nel leggere quelle Voci Destino, Fato, Fortuna, Deità, Numi, adoratione, e simili, comprendile Poeticamente descritte; non hauendo relatione i Scherzi della Penna, con i sentimenti d'vn Anima Cattolica. Viui Felice.

# ARGOMENTO

ARsace Rè di Corinto hebbe du
Figli dà Tigrinda sua Mogli
vn Maschio chiamato Asm
ro, & vna Femina nomina
ta Ildora. Inuaghitosi di que
sta Cliſtene Rè d'Aleſſandri
d'Egitto la preſe per Moglie: Et Arſac
doppo hauer ſtabilita la Corona di Corint
nella fronte del Figlio Aſmiro, venne à mo
rire. Fù cauſa queſta Morte per pretenſio
di ſtato à far' intorbidar la pace trà Cliſtene
& Aſmiro. S'alterarono in guiſa tale gl'In
tereſſi di queſti due Prencipi, che fù neceſ
ſario decidere col ferro ciò che la forza de
ſangue ad accordarli non fù baſtante. Ven
nero à battaglia, e Cliſtene reſtò Vincitor
(come accenna Tit. Liu.) Frà le più nobil
Prede conduſſe in Trionfo la Principeſſ
Tomiri Dama di ſtirpe reale, e di eccedent
te bellezza Amata, & Amante di Aſmiro
della quale inuaghitoſi Cliſtene (repudiand
Idora (diſegnò di prenderla in Moglie

Aſmi-



Aſmiro tenendo di ciò auuiſo da Aleſſan-
ria, tentò coraggioſamente (già che non
poteua con la forza) d'introdurſi ſcono-
ciuto in Corte, con la ſola guida d'vn
uo fedel Caualiero chiamato Clearco, per
endicarſi del ſuo Nemico non ſolo, mà per
berare ancora con qualche Inganno la
Principeſſa Tomiri.

Onde L'Autore toglie il motiuo dell'In-
reccio del Dramma, prendendoſi la Liber-
à di mettere à i Perſonaggi Nomi differen-
i dà quelli, che l'Iſtoria racconta &c.

# PERSONAGGI

ASMIRO Rè di Corinto Amant
di Tomiri.
TOMIRI Principessa Amante d'
Asmiro.
CLISTENE Rè d'Alessandria d'
Egitto Sposo d'Ildora, & Amant
di Tomiri.
ILDORA Sposa di Clistene Sorell
d'Amiro.
BELMIRA Sorella di Clisten
Amante d'Idauro.
IDAVRO Capitan Generale d
Clistene Amante d'Ildora.
CLEARCO Caualiero, & Amic
d'Asmiro.
VAFRINO Seruo ridicolo d
Clistene.

La Scena si finge in Alessandria
d'Egitto.





# MVTATIONI DI SCENE.

## Atto Primo.

Boscho con veduta in lontananza della Città d'Alessandria, e da vna parte la bocca d'vn Antro, che per via sotterranea conduce nei Giardini Reali.
Sala Reggia.
Giardino delitioso con vn luogo di Riposo.

## Atto Secondo.

Anticamera con Baldachino da parte con gran Porta nel mezzo, doue si vedono i Gabinetti in lontananza.
Altra Parte del Giardino, che riguarda il Cortile.

## Atto Terzo.

Appartamento di Tomiri.
Prigione horrida.
Cortile Regio.
Gran Sala con Trono nel mezzo.

## MACHINE.

L'Aurora con alcuni Amorini che ſpargono Fiori per l'Aria.
Il Sole che ſorge dal Mare.

## BALLI.

Nell'Atto Primo sùl Principio Ballo alla ruſtica, nel fine di Giardiniere.
Nel Fine dell'Atto Secondo di Soldati con Spade Sfoderate.

Le Inuentioni delle Scene, e Pittura ſono Parti della Virtù ſingolare de Signori Mauri.

Le Inuentioni de Balli del Signor Domenico Albana.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Boſco con veduta in lontananza di Città, e da vna parte vn Antro.

*L'Aurora in Macchina, con alcuni Amoretti, che vanno ſpargendo fiori per l'Aria, e molti Paſtori, e Ninfe, che ſtanno à giacere con diuerſi Armenti.*

*Aſmiro, e Clearco in diſparte.*

*Aur.* LVngi ò Stelle,
Non più belle
O mai cedete
Dell'Aurora a i Lampi aurati:
Amoretti
Fiori eletti
Sù ſpargete,
Ingemmando i Colli, e i Prati.

*Si vanno alzando i Paſtori.*

*Aſm.* Chi ſon coſtoro?

*Cle.* Son ruſtiche Genti,
Ch à i ſoliti lauori *in diſparte.*
Sorgono dell'Aurora a i primi Albori.
*Aſm.* Dunque aſpettiam, ch'il piede
Portino ad altra parte. *cantano i Paſtori.*
*Coro* Sù, sù lieti ſorgete ò Paſtori,
E voi Ninfe gradite Compagne;
Che già ſparge di Roſe, e di fiori
Bell'Aurora le noſtre Campagne.
*mentre fanno il Ballo ſpunta il Sole.*
*Aſm.* Clearco oh Dio ſon morto
*con vn foglio in mano.*
*Cle.* Troppo Signor t'affliggi.
*Aſm.* Dubio non reſta al core,
Chi il nemico Cliſtene
Non annodi Tomiri
In Talamo di Spoſa.
*Cle.* Conſolati, che il Fato
Cangia ſue dure tempre.
*Aſm.* Chi è nato per penar pena per ſempre.
*Cle.* La tua Real Perſona
Dal periglio riſerba.
*Aſm.* Che con fronte ſuperba
Trionfi il vincitor poco mi cale;
Mà ch'Egli di Tomiri
Le bellezze, ed il ſeno
Si goda, io vengo meno;
Che mio non ſia quel Ben per cui deliro
Nol ſoffre il cor, non v'acconſente Aſmiro.
*Cle.* E prudenza il ſoffrire. ( rire.
*Aſm.* Mà ſe è macchia all'honor, meglio è mo-
*Cle.* E Saggio ben colui,
Che ne moti primieri
D'agitati penſieri
Pone remora à i ſdegni, e alle vendette.
*Aſm.* Chi dà dolci Saette
Porta il core trafitto,





Se non corre al ſuo Bene Egli è delitto
*Cle.* T'acqueta, e il mio conſiglio
Valoroſo n'attendi:
Queſt'Antro à pochi noto
Nel Giardino Real l'adito porge;
Iui n'andrai, e giunto
Ti cela, fin che il tempo
Doni pace al tuo core,
Che è dall'odio agitato, e dall'amore.
*Aſm.* Approuo il tuo conſiglio.
*Cle.* Perche ſenza periglio
Calchi il tuo piè la Reggia;
Io fingerò à Cliſtene
La tua morte immatura,
E in picciol'Vrna chiuſe
Preſenterò al Monarca
Le tue ceneri in dono.
*Aſm.* Se m'arride il Deſtin felice io ſono.
Vuò ſperar, benche diſperi,
E'l ſperar ſia vanità.
Se ben ſpeme è vna chimera,
Che luſinga il cor, che ſpera
Di ottener ciò che non hà.
Vuò, &c.

## SCENA II.

Sala Reggia.

*Belmira, con corteggio di Dame.*

MIſera à quale euento
Mi condanna la ſorte;
Amo Idauro, e l'adoro,
L'amo tacendo, e per tacer mi moro.
Fargli intendere, che l'adoro

Dimmi Amor come potrò ?
Con il labro, ò se ti piace
Con lo sguardo parlerò;
Vuoi ch'io parli ? son loquace,
Mi vuoi muta ? tacerò.
Fargli, &c.

## SCENA III.

*Cliſtene, & Idauro.*

*Cli.* HAbbiam vinto:li Numi,e il tuo valore
M'assicuran lo Scettro
Debellan gl'Inimici,
M'aggiungon nuoui Imperi,
E colmano di gloria i miei pensieri.
Idauro à tua virtute
Premio condegno hor prendi
Grande quale si deue a grandi imprese;
Già che per me dispprezzator di morte
Fosti in tanti perigli
Sei compagno nell'opre, e ne i consigli.
*Id.* Signore io taccio,e il mio tacer più esprime
D'ogni fauella; E che direi?
*Cliſt.* T'abbraccio,
E per pegno primiero
Del grado hora concesso
Ti vuò suelar le pene del mio core
Consiglier del mio Stato,e del mio Amore.
*Id.* Sire li tuoi segreti
Nel profondo del sen saran sepolti.
*Cliſt.* Ardo a i rai d'vn bel volto,
E per beltà sì vaga
Porto al piè le catene, al cor la piaga.
*Id.* E qual nera pupilla
Recò nel petto tuo tanti martiri?

*Cliſt.*



*Cliſt.* La vezzosa Tomiri.
*Id.* E il Talamo d'Ildora ?
*Cliſt.* Nuouo piacer antico Amor discaccia.
*Id.* E d'Imeneo la legge ?
*Cliſt.* Il mio volere
E sol legge à me stesso.
*Id.* Il Regno, ed i Vassalli
*Cliſt.* Pendono à cenni miei.
*Id.* Mà se offendi la Moglie.
*Cliſt.* Taci.
*Id.* Il Cielo, i Dei.
*Cliſt.* Non più.
E l'Amore il Genio che sforza
Ad amare nouella beltà;
E se questo nel petto s'auanza
Chi non s'arma di forte costanza,
Inuano speri
Ne suoi pensieri
Felicità.
E l'Amore,

## SCENA IV.

*Tomiri e detti.*

*Tom.* HVmile a piedi tuoi
Si prostra vn Infelice
*Cliſt.* Ergiti ò Bella, e chiedi.
*Tom.* Del Genitor, che langue
Prigionier frà catene
La libertade imploro
*Cliſt.* Più che miro quel volto, io più l'adoro.
Idauro sia tua cura
Far sciorre il Prigionier, che mentre priega
A supplice Beltà nulla si niega.
*Id.* Pronto vbbidisco ò Sire. *parte.*

*Cliſt.*

*Cliſt.* Quanto cara mi ſei bella Tomiri.
*Tom.* Signor tu ſcherzi meco.
*Cliſt.* Non sà ſcherzar chi adora.
*To.* Sà bene errar chi hà per ſua guida vn cieco
*Cliſt.* Mà ſe vn cieco m'è Duce
Toglimi dal periglio
Tu, che ſei la mia luce.
*Tom.* Non può ſtar nel mio core
Doppia face d'Amore.
*Cliſt.* La caduta d'Aſmiro
Non ti è norma a cangiar voglia, e penſiere.
*Tom.* L'Amor per cui ſoſpiro
Lo regge l'Alma mia, non il volere.
*Cliſt.* Dunque godi in Amore
Farmi ſempre penar?
*Tom.* Mi cangi il cor Cupido,
Ch'io laſcerò d'amar;
Mà fin che porto in petto
Senſibil quell'oggetto,
Che l'Alma fà penar,
Farfalla ad altri rai
Non sì vedrà giammai,
Mi volga ad adorar.
Mi cangi, &c.

## SCENA V.

*Vafrino e detti.*

*Vaf.* CAualier, che quì giunſe (dezza
Brama inchinar la tua Real gran
*Cliſt.* Digli, che venga: intanto
Care pupille nere
Siate al mio cor pietoſe, e non Arciere.





## SCENA VI.

*Clearco, e detti.*

*Vaf.* SIgnor ecco il ſtraniero.
*Cliſt.* Snoda la lingua, e chiedi
*Cle.* Riuerente Clearco
Del tuo merto Real s'atterra a i piedi.
*Cliſt.* Che brami?
*Cle.* Il tuo valore
Già con l'aſte guerriere
Nel bellicoſo ardore
Dell'infelice Aſmiro
Le Falangi atterrò, vinſe le ſchiere;
Hor con miſera ſorte
Del debellato Rè sù queſto foglio
Ti preſento la Morte.
*Tom.* Sfortunata che ſento!
*Cliſt.* E morto Aſmiro?
*Cle.* Ne i Deſerti d'Egitto
Guari non è che il vidi
Languir sù quelle arene,
E pria che la grand'Alma
Cedeſſe a cruda Parca in tante pene
Dolente egli mi chieſe,
Che in queſt'Vrna taccolte
Doppo la ſua caduta a te recaſſi
Delle ceneri ſue l'infauſto dono.
*Tom.* Cieli, Numi, che aſcolto! e doue ſono?
*Cliſt.* E come il guerrier forte
In sì romita ſpiaggia
Cedè l'Alma alla morte?
*Cle.* Dà vn Drappel maſnadiero
Dei Ladroni d'Egitto
Aſſalito, e trafitto

Semiuiuo nel ſuol cadde il guerriero;
Poſcia con man tremante
Vergando queſto foglio
M'impoſe à te recarlo,
E dir volea di più; mà ſopragiunta
Entro il confin del labro
L'Anima sbigottita
Ceſſe al Deſtino, e terminò la vita.
*Cliſt.* Prencipe sfortunato!
*Tom.* O mia morta ſperanza!
*Cliſt.* Mi peſa il tuo gran male.
*Tom.* Piango il tuo Fato.
*Cliſt.* Entro la Regia ſoglia
Segui il mio piè Clearco.
*Cle.* Eccomi accinto.
*Tom.* Deh per pietà Cliſtene
Concedi per momenti,
Che à ceneri sì care
Oſſequio del ſuo duol porga Tomiri.
*Cliſt.* A tuoi ciechi martiri
Ciò che chiedi, il mio cor non sà negare. *Pa*

## SCENA VII.

*Tomiri ſola.*

PErche Stelle ſpietate
Per farmi più morir vita mi date?
E voi occhi infelici
Perche non vi ſtruggete
In torrenti di pianti? Ah non potete
Perche il crudo tenor delle mie doglie
Il conforto del pianto anco vi toglie.
» Mà il mio fiero Deſtino
» Congiurato à mio danno
» Pena aggiunge all'affanno, e il core e ſangu
» Di



» Di crucio, e di dolor palpita, e langue
» Aſmiro, Aſmiro (oh Dio!) Non mi lamento
Del mio mal, de la ſorte,
Ch'empia mi ti diuide,
Mà mi dolgo del duol, che non m'vccide.
E Tu Vrna fatale
Conſenti almen conſenti,
Ch'io ti laui, & aſciughi
Con li miei pianti, e co i Soſpiri ardenti.
Fredde polui, che raccolte
In queſt'Vrna vi giacete,
Del mio Bene altro non ſiete,
Sol che Imagini ſepolte.

## SCENA VIII.

*Idauro, e poi Belmira.*

*Id.* BIondo Crine m'annodò,
Occhio nero mi ferì;
Mà dal labro venne vn nò,
Ch'ogni gioia mi rapì.
Biondo, &c.
*Bel.* Ecco il mio bel Tiranno; (no:
Vuò ſcoprir gli il mio ardore, ed il mio affan-
Oh Dio, doue m'auanzo?
E la legge del ſeſſo?
La maeſtà? il decoro?
Per me non fanno, ſe tacendo io moro.
Perche tardo?
Se tutt'ardo,
Già ti chiamo mio teſoro,
Già ti dico, che t'adoro,
E ti giuro ancor di più,
Il mio core, e l'Alma mia
Nol ſon io, mà lo ſei tù.
Perche, &c.

*Id.*

*Id.* Parla frà se, forse di me ragiona,
O mi vuole lontano, io cedo il loco.
*Bel.* Deh ferma ò mio bel foco.
*Id.* Mia Signora che chiedi?
*Bel.* Teco parlar: Lungi da me timore *da sè.*
Nemico del mio Bene, e del mio core.
*Id.* Attento ascolto.
*Bel.* Ardire hò già risolto. *da sè*
Se illustre Principessa
T'amasse, e che diresti?
*Id.* Nè men l'oso pensar, sogni son questi.
*Bel.* Se all'altezza del sangue
Di non scarse bellezze vnisse il Vanto.
A sì possente incanto
Resistere il tuo cor come potria?
*Id.* A'così eccelse mete
Non vola l'Alma mia.
*Bel.* Dimmi perche? pauenti,
Che il tuo Amore ineguale ella disprezzi?
Mà forse, se credessi.
Che pietosa ti fosse, e lo sapessi.
*Id.* Se l'Alma mia riconoscesse Amore
A'sì potente Arciera,
L'offrirei prigioniera.
*Bel.* Il merto, e le bellezze
Pronte saranno, io te ne porto auuiso;
Vi manca sol, che il tuo innocente core
Riconosca quel Dio, che hà nome Amore.
Se non conosci Amor
A'gl'Occhi, ed al parlar presso si vede,
Che d'vn acceso cor,
Se sincero è l'ardor,
Chiara è la fede.
Se non, &t.
*Id.* T'intendo, intendo sì,
Mà non può amarti il cor,
Che d'Occhio più gentil

Felice



Felice s'inuaghì
Nel sospirato ardor.
T'intendo, &c.

## SCENA IX.

*Ildora, & Idauro.*

*Ild.* E Quando empia fortuna
Darai tregua al mio duolo?
*Id.* Ecco il Sole, che adoro
*Ild.* Dimmi? rispondi, ò Cielo? e quando mai
Cesserai di straziar l'Anima mia?
*Id.* Chi causa il tuo dolor?
*Ild.* La gelosia.
*Id.* Idauro fortunato *da sè*
Perdonami, se chiedo
La crudele cagion del tuo timore?
*Ild.* Il dolce mio mal corrisposto Amore.
*Id.* Proua non è d'affetto
La fede sospettar di chì s'adora.
*Ild.* Anzi d'Amor perfetto
E sol segno la tema.
*Id.* Mà chi mancanza intende
Nell'Oggetto, che s'ama
E vn Amante, che offende.
*Ild.* E chi nella bellezza
Riualità non stima
Non ama, anzi disprezza.
*Id.* Dunque amar non si può senza timore?
*Ild.* Nò, che sempre la tema
Fù gran segno d'Amore.
*Id.* „ E pur la gelosia
„ E vna peste dell'alma
*Ild.* „ Ella, il segno maggior d'Amor si chiama.

*Id.* „

*Id.* „ Non ſerue, ſe dà pena
*Ild.* „ Bensì à moſtrar, che chi non l'hà nõ ama.
*Id.* Idauro non l'intende
*Ild.* Perche Idauro non ama.
*Id.* Sallo il Ciel ſe l'adoro, *dasè* e per che nò?
*Ild.* Se geloſo non ſei.
*Id.* E nol conoſce ancor dà gl'Occhi miei, *dasè*
*Ild.* Vn'Alma tormentata
Dà cruda Geloſia
Ripoſo mai non hà.
„ Ouunque il paſſo moua
„ Altro mai non ritrona
„ Alla ſua pena ria,
„ Che Idea di crudeltà.
Vn'Alma, &c.
*Id.* Queſti accenti ò Reina
Sono enigmi ad vn core.
*Ild.* Lo vorrei tutto mio.
*Id.* Parla più chiaro, oh Dio,
*Ild.* Vorrei tutto l'affetto.
*Id.* E perche fare!
*Ild.* Per ſempre poſſederlo.
*Id.* E con qual fine?
*Ild.* Per io ſola goderlo.
*Id.* E quando? E come?
*Ild.* Come amante frà pene.
*Id.* Di chi?
*Ild.* Dell'Idol mio, del mio Cliſtene *parte.*
*Id.* Dell'Idol mio! Del mio Cliſtene? oh Stelle!
Per eſſermi rubelle
Dal Ciel della Speranza
Precipitati ſon gl'affetti miei
Miſera, che m'auanza?
Idauro ſfortunato, e doue ſei?
Ardito fù il penſier
Donare à Donna il cor,
Che il faretrato Arcier

Volſe



Volſe ad vn Altro ſen
Legar con la eci d'or.
Ardito, &c.

## SCENA X.

Giardino delitioſo con vn luogo di ripoſo.

*Aſmiro ſolo.*

STelle coi voſtri giri
Che riuolgete in Ciel, ſdegno, ò pietade?
Fati? e che ſi legge
Ne i Libri della voſtra eternitade!
Eccomi della Regia entro le Porte,
Eccomi ne Giardini, e forſe forſe
Nel Teatro di morte.
Fiere, fiere Tragedie
Preparo in queſte arene
Per crudele diporto di Cliſtene.
Tu amante di Tomiri?
Tu Spoſo del mio Bene?
Tu ſtringer l'Idol mio? Ah pria le Stelle.
Furie, che m'agitate
Auualorate
Il cor.
Lo ſdegno il colpo auuenti,
Ne lo ralienti
Amor.
Furie, &c.

SCE-

## SCENA XI.

*Vafrino, e detta.*

*Vaf.* IL tuo nome?
*Asm.* Zelindo
*Vaf.* La Patria?
*As.* Babilonia
*Vaf.* L'esercitio?
*As.* La guerra.
*Vaf.* Il mestiero?
*As.* Il Soldato.
*Vaf.* Tu Soldato?
*As.* Il dicesti.
*Vaf.* Sei Guerriero alla moda.
*As.* E perche?
*Vaf.* Non ti veggo
Il brando alla Cintura.
*As.* E senza questi
Metto ad altri paura.
*Vaf.* Tu sei molto bizzarro.
*As.* E mio costume.
*Vaf.* A chi seruì?
*As.* Al Destino.
*Vaf.* Che speri?
*As.* O Regni, ò Nulla
*Vaf.* Se non erra Vafrino
Quest'vltimo à te tocca.
*As.* Non c'hai tu da pensar.
*và girando per la Scena.*
*Vaf.* Chiudo la bocca.
Ma quì giunge il nemico
In disparte l'attendo.

SCE-



## SCENA XII.

*Cliſtene. Tomiri. & Asmiro in disparte.*

*Cliſt.* COsì dunque mi tratti?
*Tom.* Così tu mi tormenti?
*Cliſt.* In che t'offesi ò cara?
*Asm.* Ah lasciuo Regnante! *in disparte.*
*Tom.* Nel pretendermi amante.
*Cliſt.* E perciò vi sdegnate?
*Tom.* Anzi m'infurio.
*Cliſt.* Feritade inaudita.
*Tom.* Tirannia dispietata.
*As.* O dell'Idolo mio petto pudico! *in disp.*
*Cliſt.* „Perche brami la morte?
*Tom.* „Per scemare il tormento a te nemico.
*Cliſt.* „Dunque tanto m'aborri?
*Tom.* „Ciò che miro m'annoia, e fammi orrore.
*Cliſt.* „Morirò di dolore. (*disp.*
*As.* „Lontane non saran l'hore opportune. *in*
*Tom.* „Sà il Ciel, se inuidio anch'io queste for-(tune.
*Cliſt.* Tempra almen con il canto
Il duol, che (tua merce) l'anima opprime.
*Tom.* Come tua prigioniera
Son forzata vbbidir, mà con il pianto.
*Cliſt.* E sù queste Riuiere
Con l'aura de tuoi labri
Dona pace al mio core,
Che hà sol possanza appieno
Del Ciel d'Egitto a mitigar l'ardore.
*Tom.* Dormi, e nel sonno absorti
Restin tutti i pensieri.
*As.* Ma sia sonno di Morte. *in disparte.*
*Cliſt.* Ferma quì meco il passo;

E à

E i tuoi lumi pietosi
Bella i sonni consegno, e il ciglio abbasso.
*Tom.* Dolce sonno oblio de mali
Batti l'ali,
E quì ten vola,
E co i placidi tuoi vanni
Da gl'affanni
Vn core inuola.
*Prima di finir l'Aria si scosta da Clistene, e la va terminando quasi dentro la scena, e parte.*
*Asm.* Ecco dorme l Infido;
Che più dimoro inuano?
Stendo al ferro la mano, & hor l'vccido.
Mà di qual gloria degno
Asmiro esser potrà, se in tali forme
Tenta priuar di vita vn huom, che dorme
Ah nò, viua il Tiranno, e non fia vero,
Si stampi nel mio core
Tanta macchia d'honore.
Vn generoso petto
Non soggiace à viltade; e se m'inuita
La tirannide altrui à stragi à guerra
Scriuo sù questa Terra
Chi vccider ti potea dona la Vita.

## SCENA XIII.

*Ildora, e Clistene che dorme.*

*Ild.* IL Venticel, che spira
Dal Mar sù queste arene
Soaue intorno gira:
Mà quì dorme il mio Bene! E veggio solo
In parte sì Romita
Snudato il Brãdo al suolo! Oh Ciel che leggo
*Raccoglie la spada, e legge.*
Chi



Chi vccider ti potea dona la Vita?
E chi dunque al mio Sposo
Fiera morte desia?
*Clis.* O che dolce riposo!
*mezzo dormendo.*
Tomiri anima mia
*Ild.* E chi cotanto osò? cotanto ardì?
*Clis.* Chi mi turba la quiete? Olà chi è quì.
*Ild.* E la tua Sposa Ildora
*Clis.* E come sì importuna
Quì giungi, e tanto audace
Con il brando alla destra
M assalisci?
*Ild.* Signor
*Clis.* Taci.
*Ild.* Quì venni.
*Cli.* Non più, che leggo al suol! Qual man ardito
Tentò segnar l'arene?
Chi vccider ti potea, dona la Vita?
*Ild.* Ascoltami Clistene
*Clis.* Olà non più:
Soldati entro la Reggia
Ildora custodite, e se mai crudo.
Vnqua la rea mi vidde, hor fia ch'il veggia:
*Ild.* A gl'Innocenti il Ciel fù sempre Scudo.
*parte circondata da Soldati.*
*Clis.* Con fulmini, e lampi
Il core s auuampi
Di Donna crudel;
Si accendino à guerra
La Terra,
Et il Ciel.

## Fine dell'Atto Primo.

*Ballo di Giardiniere.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Anticamera con Baldachino da parte.

*Idauro, Clearco.*

*Idau.* A Gran vendette aſpira
*Clear.* Per il giuſto
*Idau.* Di ciò che il Nilo inonda
Il Monarca è Cliſtene.
*Clear.* Quando il deſio vien ſcorto
Dal coraggio d' vn cor non dee temerſi.
*Idau.* E potente Cliſtene, e m'è Signore.
*Clear.* T'è Amico Aſmiro, e brama
Con ragion la vendetta.
*Idau.* Si rende reo di colpa
Chi toglie al Rè quel ch' ama.
*Clear.* Chi vuol toglier l'honore
A Fanciulle Reali egli è tiranno;





E come tal d' eſſer depoſto è degno.
*Idau.* Mi vinceſti Clearco, e come Amico
Mi vanto eſſer d' Aſmiro,
T' aſſiſterò nell' opra.
*Clear.* E di ciò m' aſſicuri?
*Idau.* Farò quanto prometto.
*parte via.*

*Clear.* Ed' io reſpiro.
D' empia ſorte lacrimar
Non ſi dee ſempre il tenor.
Che l' offeſe à vendicar
D'ira accendeſi ogni Cor.
*parte via.*

## SCENA II.

*Cliſtene, e poi Vafrino.*

CH' io perdoni l' eccesſo?
Ch' io ſoffra il tradimento?
Che ſopporti Cliſtene
Di Conſorte crudel l'offeſe ingrate?
Non l'attendete nò Stelle ſpietate.
*Vafr.* Signor ſcuſa Vafrino,
S' importuno diſturba il tuo penſiero.
*Cliſt.* Parla che vuoi?
*Vafr.* Frà i Mirti del Giardino
Aſcoſo ritrouai vn huom ſtraniero,
Gli richieſi il ſuo nome,
La Patria, ed il meſtiero
*Cliſt.* Ed egli che riſpoſe?
*Vafr.* Che il nome era Zelindo,
In Babilonia nato,
E che ſolo al Deſtino
Era ſeruo, e ſoldato
*Cliſt.* Soldato.

*Vafr.* Sì ſoldato, & alla Moda.
*Cliſt.* Perche?
*Vafr.* Spada non cinge.
*Cliſt.* Inteſi; hor prendi
Queſta ſpada.
*Vafr.* Signor che far ne deggio?
*Cliſt* Portala a quel Soldato, e dì ſe mai
La ſua deſtra impugnò ferro ſimile.
*Vafr.* E ſe di sì riſponde?
*Cliſt:* Laſciala pure, e poi
Eſplorando l'audace
Opra cautò, e ſagace, e torna a noi
*Vafr.* Pongo l'ali alle piante.
*Cli.* A mene venga Idauro in vn'iſtante.
La Vendetta con horrido ſcempio
E Saetta di giuſto furor;
Perch'ad altri ne ſerua d'eſempio
S'armi d'ira l'offeſo mio cor. La,&c.

## SCENA IV.

*Idauro, e Cliſtene.*

*Idau.* IDauro a te s'inchina.
*Cliſt.* I Amico ſia tua cura;
Prima che il nouo Sol giunga all'Occaſo
Condur Ildora in vn perpetuo eſiglio.
*Idau* Oh Ciel! La tua Conſorte?
*Cliſt.* Sì: *Idau.* Deh mio Rè perdona.
*Cliſt.* Non vi è luogo à pietade;
*Idau.* E chi tel vieta?
*Cliſt.* L'atrocità del fallo.
*Idau.* Ildora è pur Regina:
*Cliſt.* Chi vuol la mia ruina
Del tltolo Real ſi rende indegna.
*Idau.* E più nobil quell'Alma,

Che



Che perdona l'errore:
E sà premer nel core il ſuo cordoglio.
*Cliſt.* Già riſolſi, eſeguiſci, io così voglio. *parte*

## SCENA V.

*Idauro ſolo.*

ILdora in poter mio?
Come tanta allegrezza
Nell'amante mio ſeno haurà ricetto?
Gioiſca nel petto
Il core con me,
Si ſtringa il diletto,
Che hà rapido il piè. Gioiſca,&c.

## SCENA VI.

*Belmira, & Idauro.*

*Bol.* EDoue Idauro? appunto Io ti bramauo
*Id.* Son pronto ad vbbidire i cenni tuoi.
Vnò ſecondarla. *da sè.*
*Belm* Hor che ſiam quì frà noi,
Vn'Amica mia Dama
Diffidando riſpondere a Bigliettо,
Che gli ſcriſſe il ſuo Bene
Confidatafi in me riſpoſta brama;
Perche io ſono ineſperta in tal facenda,
Deſio, che Idauro la riſpoſta renda.
*Idau.* Queſt'impero Signora
Prego, che in me non cada,
Che non tratta la penna,
Quel che ſtringe la ſpada.
*Belm.* Nò, nò, che nel tuo core,

E la penna, e la ſpada hà il ſuo valore.
*Idau.* Mà ſe non ſcriſſi mai
Amoroſi Biglietti:
*Belm.* Ed iceſti vbbidirmi?
*Idau.* Il diſſi è ver, mà in queſto,
Se gradito ti ſon vorrei diſdirmi.
*Belm.* Già che di ciò mi priui
Io te la detterò, e tu la ſcriui
*Idau.* Farò per te ciò che di far non ſoglio.
*Belm.* Portate olà quì da vergare vn foglio.
*Idau.* Belmira? è forſi queſto
Biglietto, che le preme?
*Belm.* Hor hor lo ſentirete
*Idau.* Ecco pronto da ſcriuere *Belm.* ſcriuet
*Idau.* In qual luogo? *Belm* aſpettate
Io quì m' adagio il fianco
Voi nel mio ſen ſcriuete
*Idau.* Non conuiene: *Belm.* Vbbidite
*Idau.* E Voi dettate
*Belm. Adorato mio Bene*
*Idau.* Io già lo ſcriſſi
*Belm. E ſi potente Amore:* Oh Dio mi pare
Che voi ſiate à diſaggio, non è vero?
*Idau.* Nò mia Signora.
*Belm.* Appoggiateui pure
*Lett. E ſi potente Amore,*
*Che alla ſua forza non reſiſte vn Core;*
*Tacqui più che potei:*
*Hora del Cor ti ſcopro i ſenſi miei.*
*T' Idolatro, e t' adoro Anima mia;*
*Nè coſa tengo in me, che tu non ſia.*
*Penſa tu dunque à i modi*
*Per renderſi contenti,*
*E con Nodi tenaci*
*Stringiti à queſto ſeno, amami, e taci.*
*Tua ſuiſcerata Amante.*

Mo-



Moſtrate à me, che hor hor la ſottoſcriuo
*Idau.* Forſe non potrà farlo
*Belm.* State, come ſtau' io
*Idau.* A me non lice;
*Belm.* Non più che così voglio
*Idau.* Altro non parlo.
*Bel. Tua ſuiſcerata Amante*
*Belmira la Coſtante*
Piegatela, prendete
*Idau.* Hor hor la ſeruo
*Belm.* Per giungere al piacer
Così così ſi fà,
Che non può mai goder
Chi al Core ardir non hà.
Per &c.
*Idau.* Ecco già pronto; A chi và il ſopraſcritto?
*Belm.* Viene à Voi: *Idau.* Viene à me?
*Belm.* Sì viene à Voi
Queſto forſe vi ſpiace?
*Idau.* Non oſo dir, mà ſolo, che il riſpetto.....
*Belm.* Ponderate il Biglietto,
Et in particolare a quegli accenti
*Penſa tu dunque à i modi*
*Per renderſi contenti.*

## SCENA VII.

*Ildora, che ſi auanza in mezzo à Loro, e Detti.*

*Ild.* NOn può parlar più chiaro (to.
*Id.* In vn Mar di pẽſieri hò il core abſor-
*Ild.* Nõ vi turbate nò: *Id.* Cieli ſon morto; *dà ſe*
*Ild.* Che ſe la mia venuta
Forſe diſturbo apporta; Io mi ritiro:
*Belm.* Miſera ſon perduta. *dà ſe.*

*Idau.* Appena ſpiro: *da ſe.*
*Belm.* Mia Signora: *Ild.* T'acqueta.
Così dalla tua mente
La memoria è ſmarrita
Di modeſtia, e d'honor? e incautamente
Ti ſcordi eſſer Belmira? e in queſto loco
Ardiſce vna tua pari
Parlar d'Amori?
*Belm.* Altro non fù, che vn ſcherzo
*Ild* Le pudiche Fanciulle
Non trattano d'Amor, ne men per gioco.
*Bel.* Non hebbi mai penſiero
Di far coſa inoneſta
*Ild.* Forſe honeſtade è queſta,
Ch'vna real Donzella
Contratti amori, e modi
Di renderſi contenti?
*Belm.* Permetti, ch'io ti ſcopra.....
*Ild.* Non voglio vdir di più; mà nelle ſtanze
Ritirati à trattar la deſtra all'opra,
Che à femina conuienſi;
E in auuenir ti bramo
Più ſaggia, e più pudica
*Bel.* Me ne puoi far di più ſorte nemica. *parte via*

## SCENA VIII.

*Ildora, & Idauro.*

*Ild.* IDauro, e tu che ſei
L'Arbitro della Regia di Cliſtene
Cotanto ardiſci incauto, e tanto fai?
*Idau.* Reina .....
*Ild.* Nò non più troppo mirai
*Idau.* L'impero di Cliſtene.... *Ild.* T'imponeua
Forſe à trattar così Dama reale?
*Idau.* Perch'io veniſſi .... *Ild.* E con poco decoro
Dar



Dar bando alla modeſtia,
Offender nell'honore,
Et à proprio talento
Piegare à ſe d'vna fanciulla il Core?
*Idau.* L'inganni, ò mia Reina
Troppo diuerſo è quel che dir ti deggio
A quel che mi rampogni.
*Ild.* E che dirai?
*Idau.* Dirò ciò che non penſi,
Saprai ciò che non vuoi.
*Ild.* Che ſarà mai?
*Idau.* Che vuole il tuo Cliſtene,
*Ild.* Sì che brama il mio Ben?
*Idau.* Che pria che reſti
Del nuouo dì nel mar la luce abſorta,
In vn perpetuo eſiglio io ti conduca.
Vdiſti?
*Ild.* Vdij, ſon morta.
*Idau.* Dunque al partir t'appreſta.
*Ild.* Così pochi momenti
S'aſſegnano ad'Ildora? à vna Regina?
*Idau.* Credi, che i tuoi tormenti
Porto nel cor.
*Ild.* Se il Ciel così deſtina
All'innocenza mia, vinta mi rendo.
Idauro?
*Idau.* Mia Regina.
*Ild.* Nelle Stanze t'attendo.
*Id.* Pende da' cenni tuoi d'Idauro il Core. *parte.*
*Ild.* Oh Dio che nel mio ſen creſce il dolore!
Se poteſſero con il piangere
Gl'occhi frangere.
Di mia Sorte l'acerbo tenor;
Tutta in lacrime vorrei ſtruggere,
E diſtruggere
Queſto Cor.

## SCENA IX.

Altra Parte del Giardino, che riguarda il Cortile.

*Clearco, & Asmiro.*

*Cle.* GOdo nel riuederti
*Asm.* Non già quant' io del tuo ritorno
*Cle.* Hor odi
Già la finta tua morte ognun la crede.
D' Idauro poi son tali
L' offerte generose, che à ragione
Spero il fin de tuoi mali
*Asm.* E che ti disse?
*Cle.* Giurò per tua cagione
D' assisterci nell' opra
*Asm.* O valoroso!
*Cl.* Poi sù volante Pino
Ad onta del Destino, e di Clistene
Taciti fugirem le Egittie arene.
*Asm.* E può sperar Clearco
Tal gioia vn Infelice?
*Cle.* Edi che temi?
*Asm.* De i portentosi giri di fortuna
*Cle.* Sì mà l' altrui Virtude
La Ruota gl' inchiodò, e tu la premi.
*Asm.* E Tomiri che dice?
*Cle.* Sospira l' infelice, e piange, e plora.
*Asm.* Nè sà, che viuo ancora?
*Cle.* Nò che dal pianto suo
Pende la tua saluezza.
*Asm.* A' me non soffre il Core
Farla penar cotanto:
*Cle* Testimon di tua morte è il suo grã pianto.

*Asm.* Con



*Asm.* Con la fiamma del deho
Qual fárfalla auuampa il Core,
Che volando al foco mio
Brugia l' Ali, e poi si more.

*finge di partire.*

*Cle.* Odo che gente vien verso di noi.
*Asm.* Torno a celarmi
*Cle.* Io parto, e ti rammento
Non scoprirti à Tomiri,
Che non graue dolore,
Mà vna gioia improuisa opprime vn Core.

## SCENA X.

*Tomiri, & Asmiro nascosto.*

*Tom.* TOrtorella, che lacrima sola
Trà le frondi di Platano ombroso,
Più non ode gl' inuiti, ne vola,
Mà stà sola piangendo lo Sposo.
Asmiro anima mia!
Prendi il mio spirto omai,
E consola Tomiri;
Torna in vita ò mia vita; che se dai
Regola, e moto à tutti i miei desiri,
Con regolati almen moti d' Amore
Vientene in queste braccia,
Precipitami in seno; e del mio Core
Gradisci il duol, le pene, & i martiri.
Asmiro anima mia, oh Dio!...
*Asm.* Tomiri?
*Tom.* Ah chi parla, e mi chiama?
La voce è del mio Bene!
*Asm.* E perche temi?
*Tom.* Io non temo: E chi sei?
*Asm.* E non rauuisi?

Lo ſpirito d'Aſmiro, allor che parla?
*Tom.* Oh Dio, che lo ſtupore
Dall'vſato coſtume attraſſe il core!
Dunque ſei tu che parli?
*Aſm.* Nol conoſci al tormento?
*Tom.* Vientene à me Cor mio
*Aſm.* Eccomi pronto

## SCENA XI.

*Vafrino, e detti.*

*Vafr.* SE farà bene il conto
Il brando laſcerà
*Aſm.* Maledetta venuta *ſi naſconde.*
*To.* Chi mi turba la gioia! io ſon perduta *parte.*
*Vafr.* Hor vediam Joue ſia: *finge di cercarlo.*
Mà quiui alcun non veggio,
O queſta faria bella in fede mia,
Che haueſſi al Rè dipinta vna bugia!
Mà vedo vn, che paſſeggia.
Sior Soldato? in corteſia
Vna parola à voſtra Signoria
*Aſm.* Guarda ben con chi ſcherzi
*mezzo dentro, e mezzo fuori di Scena.*
*Vafr.* Io non ſcherzo, mà ſola
Deſidero di dirgli vna parola.
*Aſm.* A me? *Vafr.* A te: *ſm.* Che vuoi?
*Vaf.* Aſcoſa in quel Ceſpuglio
Ritrouai queſta Spada,
Ne d'altri sò, che ſia, ſe tua non foſſe.
*Aſm.* E mia *Vaf* Jò te la rendo
*Aſm* Volontieri l'accetto
Dalle man di Vafrino *da ſe.*
*Vaf.* Oh Pouero meſchino hà poco ſenno: *parte*





## SCENA XII.

*Aſmiro ſolo.*

SCherza meco fortuna:
La ſperanza m'inalza:
Il timore m'atterra,
E la contraria ſorte
Vuol, che proui ſperãdo, hor Vita, hor morte
Coſa è mai queſta ſperanza
Che nel core ognor s'auanza
Io non ſaprei nò nò
Non è guſto, ſe tormenta,
Nè dolor ſe dà piacer;
E certa gioia lenta
Che sà dolce ingannar il mio voler.
Coſa e mai, &c.

## SCENA XIII.

*Tomiri ſola.*

EPure in queſto loco,
Doue vdij del mio Ben gl'amati accenti,
Senza che il Cor s'auuegga, il piè mi guida
Aſmiro, Aſmiro oh Dio! „Se di me ſenti
„ Pietà frà queſte frondi
„ Conſola la tua fida
„ La dolente Tomiri, e mi riſpondi.
„ Niun parla, e alcun non ſente;
„ O d'vn miſero cor ſorte rubella,
„ S'almeno poteſs'io
„ Venire à te cor mio.

## SCENA XIV.

*Idauro, e Detta.*

*Ida.* T'Inchino ò Bella
*Tom.* Scusa, se io non ti vidi,
Che l'affannato core
Scerner altri non sà, che il suo dolore.
*Ida.* Di questo tuo gran pianto
Stupido ben rimango!
E che gioui ad'Asmiro?
*Tom.* Perche à nulla gli giouo, e perciò piango.
*Ida.* Pensa, pensa al fugire.
*Tom.* Eh Idauro, e à che mi tenti?
*Ida.* Non ti parlò Clearco?
*Tom.* Vdij già dal suo labro
Vn non sò che di fuga *Ida.* E v'acconsenti?
*Tom.* Farò quanto dirai, e sarà tale
L'Obligo del mio cor, ch'ogni mia gioia

## SCENA XV.

*Asmiro in disparte, e Detti.*

*Asm* COn Idauro ragiona *da parte.*
*Tom.* Sol dalla tua Virtude haurà il natale
*Ida.* Ambiran li miei spirti
Sempre mai farla grande
Per accrescersi il Campo ad vbbidirti.
*Asm.* Con affetto si parla! *da parte*
*Tom.* „ A tanta humanitade,
„ E chi non renderebbesi per vinta?
*Ida.* „ Alla tua gran beltade,
„ E chi non presterebbe
„ Omaggio ossequioso?
*Asm.* A tai detti d'affetto
„ E chi non si farebbe (oh Dio) geloso?
*Tom.* Idauro le tue gratie
Effetti son d'vn'anima gentile.
*Ida.* Anzi debito solo,
Ch'esigge il merto tuo.
*Tom.* Meriti non possiede vn'infelice.
*Ida.* Cesserà la fuentura.
*Tom.* Son speranze.
*Ida.* Fioriranno però.
*Tom.* Mà quando? *Id.* in breue.
*Asm.* Oh Ciel che sento! *da sè.*
*Tom.* E chi me n'assicura?
*Ida.* Idauro, che tel giura.
*Asm.* Oh mio tormento! *da sè.*
*Tom.* Dolce speme sì m'alletta,
Ch'il mio cor non piange più:
Vò sperando
Sì; mà quando
Fido Idauro dillo tu?
Dolce speme, &c.



## SCENA XVI.

*Asmiro solo.*

PErfida, ingrata, e rea
Tu non trionferai; e tu spergiuro
Ancor non gioirai; che se ben miro
Hai prima da penar
Piangere, e sospirar, vincere Asmiro.
Vanne pur, ch'il mio pensiere
D'altra cura i moti aspetta;
Che se tu corri al piacere
Io ti seguo alla vendetta.

## SCENA XVII.

*Vafrino, Cliſtene, Idauro, Ildora, Aſmiro, e Tomiri, ch'eſce da vn lato della ſcena, e ſoldati.*

*Vaf.* SIgnor quegli è il ſtraniero.
*Cliſt.* Olà ſi arreſti.
*Ida.* Accorrete Soldati?
*Tom.* Fermati ſcelerato.
*lo prende di dietro per i cappelli.*
*Aſm.* Indegna laſciami.
*Tom.* Che veggio! Aſmiro mio! *lo riconoſce.*
Fuggi fuggi infelice.
*gli dà Campo à fuggire, e fugge.*
*Cliſt.* S'arreſti quell'indegno.
*Ild.* S'annodi il traditore.
*Cliſt.* E poi che cinto
L'haurà rigido laccio
L'empio trahete auuinto. *Ild.* Si trahete
Entro magion profonda (laſconda.
L'empio in braccio all'horror, e al Ciel s'
*Cliſt.* O Stelle! *Ild.* O Cieli! *Tom.* O fato!
*Ild.* L'innocenza aſſiſtete
*Cliſt.* Diſendete vn Regnante
*Tom.* Pietà d'vn Suenturato. *à parte*
*Vaf.* Quell'ardito
*ritorna à dar tal nuoua.*
Delli Soldati tuoi fà ſtrage orrenda.
*Ida.* Io ne corro all'emenda.
*ci và con la ſua Guardia.*
*Cliſt.* Or v'è d'huopo fortuna
*Ild.* D'aiuto: *Tom.* e di conſiglio.
*Ild.* A diſcoprir l'inganno
*Cliſt.* A punire vn fellone

*Tom.*



*To.* A ſaluar l'Idol mio dà vn tal periglio. *dà ſè*
*Ida.* Già ſenza altra conteſa *che ritorna.*
Al Valor de tuoi fidi
Quella Spada nemica alfin s'è reſa,
*Cliſt.* La Prigion di coſtui
Vn non sò che di gioia al ſen m'apporta.
*Ild.* Hor ſon contenta à pieno.
*Tom.* Et io ſon morta. *parte*
*Cliſt.* Bench'io ſcriua in sù l'arena
L'altrui colpe inique, e felle,
Scriuo inuan: che deſtinata,
E ſegnata
E la lor pena
Sù i diamanti delle Stelle, &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

*Ballo de Soldati con le Spade ſfoderata in mano.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Tomiri.

*Tomiri, e Clearco.*

*Tom.* SI, che teco mi dolgo.
*Cle.* E in che t'offesi oh Dio?
*Tom.* Col recar del Ben mio
La mendace Nouella.
*Cle.* Fù prudente consiglio.
*Tom.* E perche almeno
Non me ne festi à parte?
*Cle.* Perche finta non fosse
La tua doglia nel seno.
*Tom.* Hor chi toglie il mio cor dalle catene?
*Cle.* Sò ben, che Tù il potresti.
*Tom.* O Cieli! e come?
*Cle.* Mà fingerti conuiene.
*Tom.* Con chi?
*Cle.* Tu ben lo sai.





*Tom.* Che? Con Clistene?
Impossibil mi pare,
Senza macchiar la fè finger d'Amare.
*Cle.* Non sà che sia goder
Chi fingere non può;
Non v'è più bel piacer,
Che il saper
Adoprare il sì, e il nò.
Non, &c. (serua
*Tom.* T'intesi: hor vanne, e per là Reggia os-
Che risolue il Tiranno.
*Cle.* Vbbidita sarai. *parte.*
*Tom.* Ciò che saprò mai far tu lo vedrai.
Porto in petto
Vn certo cor
Tutto acceso
Per diletto di gloria, e d'onor.
Della Sorte
Non pauento
Le ritorte
Colme d'ira, dispetto, e furor.
Porto, &c.

## SCENA II.

*Clistene. Belmira, e Vafrino.*

*Clist.* SEguimi pur Belmira.
*Bel.* T'vbbidisco.
*Clist.* A qual parte n'andaui?
*Bel.* A conuersar col duolo, ond'io languisco
*Clist.* E che dolor t'affanna?
*Bel.* Vn non sò che di pena,
Ch' al cor intorno gira.
*Clist.* A me palesa
L'origine del mal

*Bel.* In van ſopira
Chi non può per ſe ſola riſanarſi.
*Cliſt.* E à chi s'aſpetta?
*Bel.* Al Cielo.
*Cliſt.* Belmira, e tu che ſei
La pupilla degl'occhi di Cliſtene;
Che fortuna porgendoti le chiome
Nel grembo de contenti
Naſceſti mia Germana,
Frà le gioie tu piangi, e ti lamenti?
*Bel.* A gran fortune è vero
Non nego d'eſſer nata
Mà . . . . .
*Cliſt.* Mà che? (s'ammutiſce!) *da sè.*
La modeſtia mi ſuela
Ciò che timida lingua
Paleſar non ardiſce. Olà Vafrino
Idauro à me ne venga.
*Bel.* Ahi che nel core
Combatton la ſperanza & il timore.

## SCENA III.

*Idauro. Cliſtene, e Belmira.*

*Id.* SIre t'humilio il core
*Cli.* Già promiſi donar premio condegno
Idauro al tuo valore:
Hoggi con lieta ſorte
Belmira ti deſtino per Conſorte.
*Id.* L'inaſpettato honore
Fà confonder mio Rè la mente, e il core.
*Cliſt.* Con propizij Pianeti
Naſceſti alle Corone,
Che ne dici Belmira?
*Bel.* Di tua fronte Reale il Ciel ſereno

Altro



Altro non può influire,
Che benefica Luce à queſto ſeno.
*Cliſt.* Son miei Numi Diletto, & Amor,
E fatali
Sì vibran gli Strali,
Che m'è forza di cedergli il cor. *par.*

## SCENA IV.

*Idauro, e Belmira.*

*Idau.* BElmira à te m'inchino
*Bel.* Stelle, Cieli, Elementi, Amore, e Sorte
Non più felicità, non più contenti,
Che mi darete morte.
*Id.* Sù 'l tuo labro
V'è il Cinabro
Spira gratie quel bel Viſo.
Le pupille, che guerriere
Nere nere
Furie ſon di Paradiſo.
*Belm.* E come in vn'iſtante
Hor ti dichiari amante?
*Id.* Ad vn ritroſo ſen il cieco Dio
Sà far gran forza, e sà cangiar deſio.
*Belm.* Pur diceſti, che giaccio era il tuo core.
*Id.* Hor con l'eſca ſoaue
Di tue pupille me l'accende Amore.
*Bel.* Mà l'Amor non fù mai entro il tuo petto?
*Id.* Hor v'hà luogo, e ricetto.
*Belm* Ardi tu dunque, e m'ami?
*Id.* T'idolatro Ben mio.
*Bel.* Et io non t'amo più, ſcuſami, Addio
*Finge di partire, e nel riuoltarſi vede Idauro, che la ſegue.*
Mà tu ſegui? che brami?

Soſ-

Sospiri? che pretendi?
*Id.* Deh Belmira non più, che ben m'intendi.
*Belm.* Nò, nò, che in van mi segui, in van ti la-
Mi sprezzi, mi deridi, (gni
Mi tradisci, m'vccidi, e poi mi piagni?
*Id.* Deh cessi il tuo rigore.
*Belm.* Son aspide, son fera,
Mà pur sento pietà. *da sè.*
*Id.* Non tormentarmi più Idolo mio.
*Belm.* T'vso pietà, perche pietà desio.
*à 2.* Nel tuo Viso
Vi nasce
Ridendo
Certo riso
Ch'è lampo d'Amor,
Mà volando per suggerlo il cor
In quel riso
Si pasce
Morendo.

## SCENA V.

*Tomiri, e poi Cliftene.*

*Tom.* COme Augel frà lacci d'oro
Vò passando
Il mio tormento.
In Prigion ei và penando,
Frà catene il mio martoro.
Lacrimando
Mi lamento.
Come, &c.
*Clift.* Tomiri? In questo giorno
Già mi promise Araspe i tuoi Sponsali:
*Tom.* Araspe può dispor della mia vita
Non della volontà, che sciolta nacque.
*Clift.* T'impietosiscan l'acque

De



De gl'occhi miei, se il foco non t'accende.
*To.* Tu amor? Tu foco hai in sen? fingi cor mio
*Clift.* E nol conosci ancor dalle mie pene?
*Tom.* Non soffre vn core Amante
Veder l'Idolo suo frà le Catene.
*Gli scioglie le Catene.*
*Clift.* Se ti sciolgo da i legami,
Lascia almen la crudeltà.
Cara, se tu non m'ami
Con asprissimo dolor
Perdo il cor,
Se tu acquisti libertà.
Se, &c.
*Tom.* Disciolta hor da catene
Altro fauor desio
*Clift* Chiedi mio Bene.
*Tom.* Colui, che imprigionasti
Colui, che tese insidie alla tua vita,
Di colui la vendetta
A questa man desio,
Per mostrarti il mio sdegno, e ch'amo anc'io
*Clift.* O cara, il proferir col tuo bel labro
La sentenza ad vn Reo è gratia, e forte,
Che può fargli parer bella la Morte.

## SCENA VI.

*Ildora. Cliftene. Tomiri, e poi Vafrino.*

*Ild.* FIerissimo destin tu non hai vinto.
*Clift:* Ildora di Corinto
Empio germe d'Arsace
Non torce ancor dalla mia Reggia il piede?
*Ild.* Nò che hò immobil la fede.
*Clift.* Inuolati abborrita.
*Ild.* Così dunque fauelli?

E il

E il tuo decoro, e l'honor tuo disprezzi?
*Clist.* Togliti dal mio sguardo
*Ild.* E vorrai, che quei vezzi
Teco communicati
Soura questi Origlieri
Siano puri attestati
De mancamenti tuoi, de tuoi pensieri?
*Clist.* Son vani i prieghi tuoi
*Ild.* Ah sì t' intendo
T'indurisconо il core i pianti miei,
Per l' Amor, ch'à me togli,
E che doni à costei.
*Clist.* Olà Vafrino
Sì discacci l'indegna.
*Tom.* Troppo aspra è la sentenza.
*Vafr.* Sire la riuerenza. . . .
*Clist.* Olà vbbidisci.
*Vafr.* Signora deh prendete altro partito,
Suole il cibo aborrir sazio appetito.
*Ild* Son Moglie.
*Clist.* Anzi nemica.
*Ild.* Ah traditore. *gli corre alla vita.*
*Clist.* Da vna furia m'inuolo. *parte.*
*Tom.* Non temer di mia fede,
Mà consolati Ildora, e tempra il duolo. *parte*
*Ild.* Son vani i prieghi tuoi?
Si discacci costei?
Parti da gl'occhi miei?
Partirò Larua dolente
Raggirando il piede errante,
Sin che reso il Ciel clemente
Mi consoli l'Alma amante.

SE.



## SCENA VII.

Prigione horrida.

*Asmiro incatenato.*

*Asm.* ECco il piè frà Catene
Il Regno, e l'Idol mio in vn perdei.
Idauro mi delusе,
Di Clearco son priuo,
Clistene mi rinchiuse,
Tomiri mi tradisce, e pur son Viuo?
Non mi vinse iniqua sorte,
S'ogni gioia m'inuolò,
Questo Cor, qnest'Alma forte
L'empia abbattermi non può.

## SCENA VIII.

*Idauro, e detti.*

*Idau.* ASmiro ti saluto
*Asm.* E chi mi chiama?
*Idau.* Quell'Idauro, che t'ama.
*Asm.* Mal venuto
*Idau.* Ondeggia in grembo all'ira *dà se.*
Di qual colpa son reo? in che peccai?
*Asm.* Cercalo in te medesmo, e il trouerai.
*Idau.* Non sò di qual errore
Possa accusarmi Asmiro
*Asm.* Nol sai?
*Idau.* Nol sò
*Asm.* E allora,
Che con folli pensieri

La

La fè di real Donna.
Tentasti ſouuertir, tu non lo ſai?
*Id.* Di donna abbandonata.
Bramai è ver gl'amplesſi
*Asm.* Abbandonata?
*Id.* Suddita più non era all'altrui voglio.
*Asm.* E ſai che viue Asmiro?
*Id.* Anzi per queſto
Credei prenderla in moglie..
*Asm.* In moglie! Oh Cieli? oh ſtelle!
Ancor queſto di più?
*Id.* Eri prigion.....
*Asm.* Per queſto
Che vuoi tu dir?
*Id.* Che ceder ſi potea.
*Asm.* Ceder à chi?
*Id.* A Idauro?
*Asm.* A' te?
*Id.* A' me.
*Asm.* La morte ò Traditore.
*I.* Al fin direi..... Non più.....
*Asm.* Di pur infame, e rio
*Id.* Ch'il ben, che hor mi contrasti
Per tuo maggior dispetro è in poter mio.
*As.* Tu rapirmi il mio Bene?
*gli si auuenta per dargli vn schiaffo.*
Chiudi la bocca insana
*Id.* A man sueſarti ancor frà le Catene
*lo respinge indietro, e parte.*
Resta Tigre inhumana.





# SCENA IX.

*Asmiro solo.*

FVrie crudeli à vendicarmi vscite
Quì con ferro, e con faci
Contr'vn'empio spergiuro *[infuriato.*
Mouiamo horrida guerra,
Si dirocchino i marmi,
Ministratemi l'armi à terra à terra.
Nello sdegno, e nel furore
Sento accendermi sol io
Fiero scempio
D'empio Core
A voi chiedo, e non del mio.
Ch'al mio perche languisca in crucio eterno
Del suo giusto dolor, basta l'Inferno.
L'Inferno? ou'è l'Inferno?
Chi fia che mi dimostri
Questa Regia de mostri
*delira di passione.*
Stanza di crudeltà, Tana d'horrore?
Misero, e tu nol sai? questi è il tuo Core.
Piega, piega le luci
Al riposo, se puoi, e in quest'horrore
Pallido, come vedi
Dona tregua al dolore, e al sonno cedi.
Dorma il guardo, mà corra al cimento
Contr'vn Empio l'armato pensier;
Già dormendo nel petto mi sento
Che non tutto riposa vn Guerrier.

## SCENA X.

*Tomiri da Soldato con otto guardie, & Asmiro che dorme.*

*Tom.* SCiogliete le Catene, e l'Infelice, (ca
Come appunto v'impose hor si cõdu-
Lontan dà queste Porte,
*Quattro Guardie conducono via Asmiro sù le braccia.*
E voi pronti vbbidite
Adattando al mio piè queste ritorte,
Veloci indi partite.
*e quattr'altre Guardie legano Tomiri, e partono*
Cliſtene al mio volere
Concesse il Prigioniere;
Mà il Tiranno crudel non sà, ne crede
A' qual nemico mai disciolga il piede.
Mi mantiene
Certa spene,
Che gradita
Alla mia vita
Sia tal proua di Virtù:
Questa gioia
Fà nel seno
Ogni noia
Venir meno,
Che tormento non hò più.
Mi, &c.





## SCENA XI.

Cortile.

*Clearco, & Asmiro che dorme.*

*Cle.* CHi vide mai più strani
Euenti della sorte!
Tomiri non si troua,
Asmiro è presso a morte,
E discacciata Ildora,
Idauro cerco, e non lo trouo ancora. (miró!
Mà che veggio! Vn che dorme? ohimè che
Togli il sonno dà i rai Asmiro? Asmiro?
*Asm.* Chi mi chiama? *si sueglia.*
*Cle.* Son io
*Asm.* Taci importuno.
*Cle.* Apri le luci almeno
*Asm.* Non turbarmi la pace ch'hò nel seno.
*Cle.* Oh Dio che non è questo
Luogo per riposar
*Asm.* Eccomi desto
Chi sei? che vuoi?
*Cle* Ne mi conosci ancora?
*Asm.* Oh Clearco sei tù!
*Cle.* Son io Signore
*Asm.* Che nouelle m'apporti? oh! doue sono
Catene al piè non veggio!
Questa non è Prigione!
E come! Io son disciolto?
Sogno, veglio, vaneggio, ò in ver son sto[illegible]o?
Clearco, e che facesti?
*Cle.* Io nulla feci
*Asm.* Chi mi trasse dà i Ceppi?
*Cle.* Io quì ne venni à caso,

Eti

E' ti trouai dormendo
*Asm.* Incostante fortuna io non t'intendo.
*Cle.* Hor ch'è libero è il varco,
Tentiam la fuga ò Rè
*Asm.* Taci Clearco
Che à viltà mi consigli?
*Cle.* Cerchiam nostra saluezza.
*Asm.* E del mio Bene?
*Cle.* Poi del tuo bene ancora.
*Asm.* Che, benche infido sia, l'Alma l'adora.
*Cle* Fuggiam mio Rè fuggiamo.
*Asm.* Ti seguo si ti seguo.) Ah non fia vero.
Si ritorni alle pene *(ch pente.*
*Cle.* Doue Signor ne vai?
*Asm.* Dal Nemico Clistene
*Cle.* Eh non tentar la sorte *(tono.*
*As.* Non più, così risoluo ò Vita, ò Morte. *par.*
La ne tremoli Zaffiri;
Ciò ch'è scritto di mia sorte
Pure alfin si leggerà.
O nel seno di Tomiri,
O nel grembo della morte
Hoggi Asmiro si vedrà. La ne &c.

## SCEAN XII.

Gran Sala con Trono.

*Clistene, Idauro, e Belmira.*

*Cli.* IN così lieto giorno
Si lontani dal giubilo vi miro.
E quasi supplicheuoli al mio Trono
Ambo vi presentate?
*Bel.* Il debito, e l'Amor qui mi conduce.
*Id.* Il fosco d'Alessandria.

A que-



A questo volto mio toglie la luce.
*Cli.* Qual fosco, e quale orrore?
Dichiarateui meglio.

## SCENA IX.

*Asmiro, e detti.*

*As.* COlui, che imprigionasti
Poc'anzi à te fauella.
*Id.* O Ciel che miro! *da se.*
*Asm* Allor, che in braccio al sonno
Cedei le luci; altri frà le ritorte
In mia vece s'offerse,
Chi sia nol sò. Nel Carcere sì rio
Tu lo ricerca il Prigionier son io.
*Cli.* E chi cotanto ardito
Violò la mia Legge?
Si cerchi il traditor. *à Idauro.*
*Id.* Pronto vbbidisco
*Cli.* E tu chi sei, ch'al pondo
Anelli ritornar delle Catene?
*Asm.* Son vn, che non Consento,
Ch'altri soffra il tormento
D'vn'indebita pena.
*Cli.* Gran Generosità!
*Bel.* Gran fe, gran Core!
*As.* Tutto è douuto à vn'Amator d'honore.
*Cli.* Nel mirar si bella fede
Nel mio petto sdegno cede
Col suo rigido velen.
Che l'honore
Di quel Core
Desta Amore nel mio sen.

SCE-

## SCENA XIV.

*Ildora, e detti.*

*Ild.* ECco a tuoi piedi ò Sire,
Se v'è pietade alcuna,
Ecco mira al tuo Trono
Supplicante, e prostrata vn Infelice.
*Clis.* E pur quiui importuna?
*Ild.* Mio Consorte adorato;
*Cli.* E non finisci ancora!
*Ild.* Così parli spietato!
Nè marito, ne Rè, nè huom tu sei,
Mà vn barbaro, vn crudele
Conculcator del giusto,
Vn carnefice, vn mostro,
Degl'Innocenti sanguinario ingiusto.
*Cli.* Oh che noia, ch'affanno.
*Ild.* Credi forse Tiranno,
Ch'Ildora habbia in horror barbara morte!
T'inganni, ch'il mio petto
Gl'vrti non teme di peruersa sorte.
*Bel.* Deh ti placa mio Rè
*Ild.* Mà già che sei d'ogni pietade ignudo,
Sazierà questo ferro *caua lo stilo.*
La tua barbarie ò crudo,
E poi che questa terra
Sarà di sangue tinta,
Doppo non già molt'anni
T'attenderò nel Regno de gl'estinti;
Così contento à pieno
Sarai empio Consorte, ecco mi sueno.
*Si vuol ferire, mà è ritenuoa da Belmira, e da Asmiro.*
*Bel.* Ah mia Regina

*Asm.*



*Asm.* Ildora il colpo allenta
*Cli.* Non posso più, ch'Amor mi violenta.

## SCENA XV.

*Idauro, Tomiri, con la Visiera calata Clearco Vafrino, e detti.*

*Idau.* ECcoti il Prigionier
*Cli.* Parla chi sei?
*Tom.* Tel dirò in pochi accenti,
Son colui, che frà i Lauri del Giardino
Già ti tramai la morte.
*Asm.* Te ne menti
Signor non è già reo
Costui del fallo, e per follia sen vanta.
*Tom.* Non gli creder Clistene egli vaneggia.
*Cli.* Chi disciolse costui
*Tom.* Io lo disciolsi
*Cli.* E quando?
*Tom.* Quando nel mio poter tu lo lasciasti
*Cli.* E chi ti vidde mai?
*Asm.* Io fui Clistene,
Io con la mano ardita
Scrissi sù quell'arene
Chi vccider ti potea dona la Vita.
*Ild.* Cieli vi benedico:
*Tom.* La pena à me conuien:
*Asm.* Di che t'accusi?
*Tom.* Perche bramai, e bramo
Di Clistene la morte.
*Cli.* Crudel chi sei, ch'alla mia morte aneli?
Vafrin scioglì quell'elmo:
*Vaf.* Vbbidisco Signor;
*Tom.* Non mi toccare
*gli dà vna spinta.*

*Cli.*

*Cli.* Olà chi sei?
*Tom.* La più fiera crudele
Auida di tua morte hor quì tu miri,
Apri ben le pupille, io son Tomiri.
*s'alza l'elmo da se.*
*Cli.* O' Ciel che veggio!
*Asm.* Che mirate occhi miei!
*Ild.* Sogno! veglio! ò vaneggio!
*Bel.* } *à 2.* Che strauaganze ò Dei!
*Ild.* }
*Cli.* E chi ti moue ò Bella
Con atto di valore
A dar la Vita tua per huom straniero!
*Tom.* Te lo narri Clearco
S'è straniero costui di questo Core.
*Cli.* Conosci quel Guerriet?
*Cle.* Signor .....
*si mette in ginocchione.*
*Asm.* Di pure
*Cli.* Fà che il ver tu mi narri.
*Cle.* E il Rege Asmiro.
*Ild.* O mio caro Germano!
*Cli.* E non è morto Asmiro?
*Asm.* Nò, mà viue al dolore
*Bel.* O strana sorte!
*Cli.* E perche in queste spoglie?
*Asm.* Per sicuro calcar l'egittie arene
Col labro di Clearco
Ti finsi la mia morte
*Cle.* Il tutto è vero
*Cli.* Sorgi
*As.* Mà già che il mio destin fà ch'à te piaccia
La beltà di Tomiri, à te la cedo.
*Cli.* L'acetto volentieri:
*Tom.* Tu t'inganni crudel se à tanto speri.
*Asm.* Così sarai contento; & io placando
Di mia sorte crudel l'ira inhnmana

Viue-



Viuerò nell'affanno
*Cli.* Son Rè, ne son Tiranno,
Con magnanimi colpi il Cor mi tenti;
Mà il generoso stil dell'Alma mia
Il don ti rende, e la vendetta oblia.
*Tom.* Hor sei Rè, hor sei giusto
*Cli.* Se Tomiri adorai senza consiglio
Sò che il perdon darai,
Se riguardi alla forza di quel Ciglio.
*Asm.* Sono Sogni, ò Chimere.
O son placate in Ciel per me le sfere.
*Cli.* Se mi diuise Ildora
Dall'Amor tuo lo sdegno; in vn'istante
Il faretrato Arcier mi rende Amante
*Ild.* Ti stringo Idolo mio
*Cli.* Adorato mio ben t'abbraccio anc'io.
*Asm.* } *à 2.* Con fieri
*Tom.* } Pensieri
Non scherza Cupido
Ei nasce
In vn Viso
Si pasce
D'vn riso,
E sol ne piaceri
Hà cuna, & hà nido.
Con &c.

*Coro* „ Vago fior di Bellezza
„ Se Virtude non hai chi t'accarezza?
„ Quel bel ostro de i labri
„ Quel bel Lampo de' rai, l'oro del Crine
„ Non son rose, mà spine
„ Che la bellezza sol d'vn vero Amore,
„ Se nasce da virtù viue, e non more.

Fine dell'Opera.

